

legge sulla caccia. Ignoro a che stato sieno i materiali presso il ministro che ne ha competenza.

Io non voglio andare più in lungo; ma quando mi sono permesso di fare cotesti accenni, credo di essere stato nel mio diritto. Perchè si può errare, anzi erriamo tutti sovente, io spessissimo; ma bisogna evitare che gli appunti ci si facciano quasi fino all'intenzione, e a ciò seguire fa d'uopo esporre intero il pensiero nostro, come in gran parte ho tentato io stesso di fare qui.

E ripeto non fu mio proposito di creare, coi trattati, nuovi vincoli, o di accordare soltanto nuove protezioni; non fu mio proposito di distruggere tutte quelle che erano protezioni, in quanto che non potevo assumere la responsabilità di un movimento somigliante, precisamente colle idee che prevalgono in Italia, e più che in Italia altrove.

Si ebbe di mira di svolgere le industrie colla maggior possibile armonia degl'interessi del consumo. Si ebbe di mira di migliorare le finanze; ma quando si fu a questo punto, non si ebbe di mira di stabilire una imposta.

E pure, quando dai trattati di commercio e dalle tariffe verranno fuori, mettiamo, un paio di decine di milioni; se quattro, cinque o sei di codesti milioni sono legittimamente derivanti dal miglior assetto delle dogane e dalla cessazione del premio all'immoralità, gli altri dieci, dodici o quattordici assumeranno il carattere di una maggiore imposta. Sarà vero che cotesta imposta non agirà nel senso d'incoraggiare artificialmente la produzione; sarà vero anche che non danneggerà i consumi, perchè può coesistere con uno sviluppo che, senza scemare la concorrenza straniera, sprona anche la concorrenza nazionale. Ma al postutto nessuno negherà che il maggiore reddito non sia frutto di una imposta.

Ora non era certo nel pensiero del ministro del commercio, lo aiutare la istituzione di una nuova tassa o l'aggravio delle antiche; era suo pensiero invece di agevolare al suo collega delle finanze la consecuzione di maggiori redditi per destinarli a rimuovere gli ostacoli.

L'onorevole presidente del Consiglio è venuto in buon punto per confermare che è suo proposito di occuparsi della remozione di cotesti ostacoli, e che crede di avere un eccesso di entrate tale da poter provvedere al rimaneggiamento delle imposte, non già nel senso antico, vale a dire di accrescimento, ma nel senso moderno di diminuzione delle imposte più gravose; ma, pel desiderio che ho di conservare loro la mia amicizia, ancorchè sia solo unilaterale, prego i signori ministri, li scongiuro a tener fermo al programma, almeno in quella parte che è quasi

la sola che presenti qualche tratto caratteristico di programma di Sinistra e che dovrebbe non farsi dipendere da qualsiasi combinazione di ordine puramente parlamentare. Secondo quel programma non è lecito di differire ciò che si può compiere immediatamente; io non vorrei che la Destra e più specialmente l'onorevole Minghetti, l'avesse vinta.

Col giugno prossimo spira l'ultima proroga del corso legale, gli studi erano maturi; furono concordati in tutti i loro principii nell'ultimo momento della crisi dello scorso dicembre coll'onorevole Depretis; non li mettete in obbligo, vedete che i Ministeri di sinistra hanno saputo far bene una sola cosa, quella di morire bene; e non si muore bene quando si muore tardi: io vi voglio invitare a viver bene ed a lungo; ma per vivere bene ed a lungo, non obbligate di tenervi nel programma vostro.

Signori, avremo messo pur ora la nostra pietra per rinforzare l'edificio del bene del paese, approvando il trattato di commercio colla Francia, al che io vivamente vi invito. (Benissimo! Bravo! a sinistra)

PRESENTAZIONE DI UNA PROPOSTA DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'onorevole Mascilli ha inviato al banco della Presidenza un progetto di legge, che sarà trasmesso agli uffici affinché ne autorizzino la lettura.

ABIGNENTE. Domando la parola.

Propongo che la nomina della Commissione generale del bilancio sia inscritta nell'ordine del giorno di posdomani.

È la Commissione la più numerosa, e la più importante; epperò non c'è male, mi sembra, che ci sia un altro giorno di ponderazione, e di intesa; ciò gioverebbe a tutti, e non farebbe male a nessuno.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta dell'onorevole Abignente di rimandare a posdomani la elezione della Commissione generale del bilancio si intenderà approvata.

(È approvata.)

La seduta è levata alle 6 10.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione di ballottaggio per l'elezione di due vice-presidenti della Camera, e votazione per la nomina: